

TATIANA LEKOVA

### IL TITOLO DI *KAGAN* NELLE FONTI MEDIEVALI

La leggenda della resurrezione del *kagan* Michail, strettamente legata alla figura di Petăr Deljan, nipote dello zar Samuele, e recante l'eco del soffocamento dell'insurrezione antibizantina da quello capeggiata, è uno dei motivi principali del ciclo di opere storico-apocalittiche e leggendarie composto tra la fine del sec. IX e la seconda metà del sec. XI in area bulgara. Gli studiosi ipotizzano che tale ciclo si sia sviluppato da un nucleo iniziale costituito da un'opera più antica, la *Rivelazione dello (pseudo-)Metodio di Patara* (Сѣтѣо Методиа к-письмоу па патрѣскаго оуказаник истокъ ѿ црѣхъ и ѿ послѣднихъ днѣхъ и лѣхъ), composta in siriano e tradotta in greco e in latino verso la fine del sec. VII. In quella stessa epoca nasceva il prototipo greco della *Visione del profeta Daniele* (Видѣникъ Данила пророка. ѿ црѣхъ. и послѣднихъ днѣхъ и ѿ коньчинѣ вѣка), la cui prima versione in paleoslavo sarebbe stata eseguita sulla base di una redazione apocrifa, nata in Sicilia intorno agli anni '20 del sec. VIII.<sup>1</sup> Verso la metà del sec. XI questi testi vengono elaborati nella Bulgaria Occidentale e in particolare nella regione di Sredec, sotto l'influsso dei drammatici eventi legati all'insurrezione di Petăr Deljan del 1040-1041 e alle scorrerie devastanti dei popoli della steppa (magiari, peceneghi, uzi, cumani). In quel periodo viene redatta anche una nuova compilazione, l'*Interpretazione del profeta Daniele* (Тълкованикъ Данилово), e parallelamente viene composta anche un'opera cronachistica originale, il *Racconto di Isaia* (Сѣтѣо Исаяе пррка ѿ вѣдѣци лѣтѣ и ѿ

<sup>(1)</sup> Cfr. Vasilka Tăpkova-Zaimova, Anisava Miltenova, *Videnijata na prorok Daniil vāv Vizantija i srednovekovna Bālgarija*, "Palaeobulgarica", XIV (1990) 4, pp. 39-46; Anisava Miltenova, *Cikālāt ot istoriko-apokaliptični tvorbi v Dragolovija sbornik – proizvod, iztočnici, kompozicija*, "Starobālgarska literatura", 25-26 (1991), pp. 135-144.

црѣльмъ сказаніе и о антихрѣтѣ, иже хоцѣе выти, scoperto negli anni '80 del XX secolo),<sup>2</sup> come pure un'altra opera di forte ispirazione patriottica, detta *Cronaca bulgara apocrifa*. Prende così forma un ciclo cronachistico-apocrifo, costituito da opere accomunate da un forte contenuto ideologico e provvidenzialistico, tre delle quali (la *Visione di Daniele*, l'*Interpretazione di Daniele* e una redazione interpolata della *Rivelazione dello (pseudo-)Metodio di Patara*) compaiono, per quanto si sa, per la prima volta nella miscellanea di padre Dragol', risalente al terzo quarto del sec. XIII.<sup>3</sup> In maniera più pronunciata la tendenza patriottico-nazionale si esprime nello *Сказаніе Исцаіе пророка како възнесенъ высть аггломъ до 7-го небеси*, divenuto celebre con il già ricordato titolo di *Cronaca bulgara apocrifa*. È comunemente accettato che questo sia l'elemento finale nella composizione del ciclo storico-apocalittico che a suo modo esprime lo sforzo fatto da autori anonimi per stimolare il patriottismo "locale", "etnico-nazionale", e rafforzare l'autoconsapevolezza dei Bulgari.<sup>4</sup>

L'elemento connettivo dei testi del ciclo è la *Leggenda di Michael-kagan*, un testo cui fu attribuito questo titolo convenzionale da I. Venedikov, il quale ipotizzava l'esistenza di un originale apocalittico paleoslavo utilizzato alla metà del sec. XI per la composizione

<sup>(2)</sup> L'opera si trova nella miscellanea manoscritta n. 52 (39) del monastero di Nikoljac, vicino a Bijelo Polje, in Montenegro, ff. 58v-66r, datata all'incirca all'ultimo quarto del sec. XV. Scoperta da Bonju Angelov e Anisava Miltenova, è stata pubblicata da Anisava Miltenova e Milijana Kajmakamova, *Neizvestno starobalgarsko letopisno sčinenie ot XI vek*, "Palaeobulgarica", VII (1983) 4, pp. 52-73. È stata pubblicata anche nell'edizione di Vasilka Tăpkova-Zaimova e Anisava Miltenova, *Istoriko-apokaliptičnata knižnina vāv Vizantija i v srednovekovna Bālgarija*. Sofija 1996, pp. 139-160.

<sup>(3)</sup> La miscellanea del padre Dragol', contenente il ciclo di opere storico-apocalittiche, è un manoscritto membranaceo del terzo quarto del sec. XIII, catalogato come n. 651 (632) della Biblioteca Nazionale di Belgrado, ff. 242r-247v. I testi del ciclo, con traduzione e commenti, sono stati pubblicati da Vasilka Tăpkova-Zaimova e Anisava Miltenova, *Istoriko-apokaliptičnata knižnina...*, cit., pp. 139-160. Cfr. anche Milijana Kajmakamova, *Dve letopisni starobalgarski sčinenija ot XI vek*, "Istoričeski pregled", (1976) 5, pp. 86-96; Anisava Miltenova, *Cikālāt ot istoriko-apokaliptični tvorbi v Dragolovija sbornik...*, cit., pp. 135-144; Vasilka Tăpkova-Zaimova, Anisava Miltenova, *Videnijata na prorok Daniil...*, cit., 39-46.

<sup>(4)</sup> Vasilka Tăpkova-Zaimova, Anisava Miltenova, *Istoriko-apokaliptičnata knižnina...*, cit., p. 192.

dell'*Interpretazione di Daniele* e pervenutoci solo nelle forme rielaborate trasmesse dai vari testi dello stesso. Lo zar Michail-*kagan*, che compare sia nella *Visione* sia nell'*Interpretazione di Daniele*, riassume in sé i tratti di alcuni personaggi storici, fusi in un'immagine cumulativa ideale del 'sovrano salvatore'. Senza dubbio tale immagine è legata alla figura storica dello zar Boris I Michele, fondatore della legittimità dell'Impero bulgaro, ma riassume in sé caratteristiche proprie dei *basilei* bizantini.

Nell'*Interpretazione di Daniele* e nel *Racconto di Isaia*, che sembrano non avere alcun rapporto diretto tra loro,<sup>5</sup> l'immagine leggendaria di Petăr Deljan è basata sulla figura di Michail *kagan*.

L'identificazione dei personaggi storici che compaiono nel ciclo risulta un compito particolarmente complesso poiché si tratta di personaggi letterari creati secondo i criteri medievali, e la coscienza storica contemporanea è estranea alla concezione antica dei fatti storici. Estrapolando e assemblando svariati elementi provenienti da frammenti testuali risalenti a diverse epoche, gran parte degli studiosi ha tentato di identificare la personalità di Michail con singoli personaggi reali della storia bulgara.

È opinione comune che il soprannome del sovrano quale compare negli apocrifi, **ОДЕЛѢНЪ**, **ѠДОЛѢНЪ**, sia legato al nome del nipote di Samuele, forse diffuso nel popolo in una forma che conservava in modo protetico l'articolo determinativo maschile del greco, ὁ, quindi letteralmente dal greco ὁ Δελιανός, ὁ Δολιανός.<sup>6</sup> In tal caso la leggenda discenderebbe da fonti greche. Il compilatore avrebbe recepito il lessema non come titolo del sovrano (χαγάνος), ma come nome proprio, **КАГАНЪ**, con varianti fonetiche deformate come **ГАГАНЪ**,

<sup>(5)</sup> Condivido l'opinione di Angel Nikolov, secondo cui le interpolazioni nell'*Interpretazione di Daniele* con grande probabilità non derivano direttamente dal *Racconto di Isaia*. Per entrambe le opere sarebbe stata utilizzata un'altra fonte non ancora individuata, laddove la *Visione* e l'*Interpretazione di Daniele* mostrano invece una dipendenza reciproca, cfr. Angel Nikolov, *Nabljudenija vărchu cikāla istoriko-apokaliptični tvorbi ot X-XI vek*, "Palaeobulgarica", XXI (1997) 1, pp. 91-107.

<sup>(6)</sup> Cfr. Vasil Zlatarski, *Istorija na Bălgarskata dăržava prez srednite vekove*, II. Treto fototipno izdanie. Pod obštata redakcija na Georgi Bakalov. Sofija 2007, p. 48, nota 2.

гагенъ. A quello che viene considerato come il nome fu quindi aggiunto il titolo di ‘zar’: zar Gagen Odoljan.

Un confronto dettagliato dei principali motivi che compaiono nella storia dello zar salvatore nel *Racconto di Isaia* e nell’*Interpretazione di Daniele* porta a credere che il redattore bulgaro sovrapponga una serie di elementi tratti da fonti greche, per arrivare a comporre la figura sostanzialmente nuova, fantastica, del condottiero dell’insurrezione antibizantina, Petăr Deljan.<sup>7</sup>

Un elemento importante nel disegno patriottico del compilatore-redattore anonimo è rappresentato dal titolo di *kagan* attribuito al sovrano salvatore: proprio tale titolo impedisce di considerare il sovrano bulgaro un diretto riflesso degli imperatori bizantini che, da Michele III a Michele VIII Paflagone, furono i probabili prototipi delle opere apocalittiche greche. L’utilizzo del titolo di *kagan*, che ricorda i remoti tempi pagani dei Bulgari, da una parte legittima la pretesa degli insorti di elevare al trono il comandante in quanto discendente legittimo della dinastia di Samuele, dall’altra parte, esprime concretamente l’aspirazione a conservare la tradizione statale del Primo Impero bulgaro. Infine, il collegamento di Petăr Deljan<sup>8</sup> con la figura del santo sovrano Boris I Michele, che prima del battesimo portava il titolo di *khan*, richiama l’idea dell’antichità dell’origine dei Bulgari e della continuità del principio statale.<sup>9</sup> In altre parole, non è da escludere l’idea che, venti anni dopo la distruzione dell’Impero bulgaro, in alcune cerchie di intellettuali (presso la nobiltà e/o nel clero) si conservasse una coscienza dell’identità statale bulgara esprimendosi nella reminiscenza dell’antica nomenclatura istituzionale che era esistita per tre secoli.

<sup>(7)</sup> Per paragonare le due opere Angel Nikolov introduce una copia recente del *Racconto di Isaia*, eseguita nel 1839 da padre Todor Pirdopski in una miscellanea catalogata come n. 1348 della Biblioteca Nazionale di Sofia. Lo studioso pubblica il nuovo testo nella sua ricerca sulle opere storico-apocalittiche, cfr. Angel Nikolov, *Nabljudenija vărchu cikāla istoriko-apokaliptični tvorbi...*, cit., pp. 105-106.

<sup>(8)</sup> “и изидеть .лї црь ѿ запада санца, ѿ земле Сарове, именемъ Гагенъ и порѣкломъ Ѡдолѣнь”.

<sup>(9)</sup> Cfr. Milijana Kajmakamova, *Bălgarskata dăržavna tradicija i starobălgarskoto istoriko-letopisno tvorčestvo (VII-XII v.)*, in *Bălgarija 1300. Institucii i dăržavna tradicija*. Sofija 1982, pp. 321-322.

Nella storiografia moderna si ritiene che Asparuch e i suoi successori non portassero il titolo di *kagan*. È comunemente diffusa l'opinione che nella coscienza della nobiltà militare protobulgara, continuatrice delle tradizioni primordiali della Bulgaria del *khan* Kubrat, lo status del sovrano non corrispondesse alla dignità di *kagan*. La possibilità che il sovrano protobulgaro abbia portato il titolo viene rigettata anche perché il titolo non è testimoniato nelle fonti locali del periodo pagano. In effetti, in tutte le fonti precristiane di lingua greca dei secoli VIII-X (epigrafi, sfragistica, *molivdovuli* dei *khan*) il titolo del sovrano bulgaro ha soltanto la forma *kana*. Si ritiene comunemente che i primi sovrani bulgari portassero il titolo turco *khan*, *qan*, diffuso in Asia Centrale e che significava 'signore', 'monarca' in senso lato e denominava capi tribù di medio rango, con significato vicino al paleoslavo КЪНАЗЪ e al tardo latino *rex*. I capi di grandi confederazioni di tribù che popolavano vasti territori portavano invece il titolo di *chagan*, ovvero 'signore dei signori' o *khan dei khan*.

Il titolo *qayan* / *hayan* (antico uigurico, orconico *qayan*, avaro *qagan*, ciagataio *ka'an*, mongolo *kagan*), che anticamente i Turchi attribuivano ai sovrani indipendenti, è probabilmente molto più antico e risale forse ai primordi preturchi. Il termine, infatti, pur non avendo un'etimologia certa, è ritenuto generalmente un prestito nelle lingue turche, secondo alcuni dal cinese *ke* ('magnifico') e *kuan* ('sovrano'), secondo altri dalla lingua dei juan-juan, chiamati anche jujani. Secondo un'altra teoria il titolo sarebbe un prestito dal cinese in turco antico e in juan-juan giunto attraverso l'intermediazione sunnita. La forma abbreviata di *qayan* è *qan*, *xan*, 'sovrano, signore', che definisce anche i sovrani subordinati, mentre il valore semantico di *qayan* è 'sovrano supremo' e si riferisce ai sovrani indipendenti. Alcuni turcologi ammettono che all'inizio le due forme potessero essere sinonimiche, per poi differenziarsi gerarchicamente.

Nelle fonti bizantine abbiamo scarse testimonianze dell'attribuzione del titolo di *kagan* ai sovrani bulgari. Perlopiù il sovrano bulgaro viene definito con i termini abbastanza comuni di ἄρχων, κύριος, ἡγεμών, ἀρχηγός.<sup>10</sup> Una regola non scritta prescriveva di evi-

<sup>(10)</sup> Secondo Zlatarski, nella cronaca di Teofane i khan bulgari porterebbero il titolo di κύριος, in Niceforo oltre a κύριος si riscontra anche ἄρχων, per esempio

tare l'uso del titolo supremo *βασιλεύς* per sovrani stranieri, quando nel testo c'erano riferimenti all'imperatore bizantino.<sup>11</sup>

Nelle cronografie degli autori bizantine si distingue tuttavia tra i due titoli turchi *khan* e *chagan*. Per esempio, Teofane denomina sempre il sovrano degli Avari *ὁ χαγάνος*, mentre per i bulgari usa le definizioni generiche *κύριος*, *ἄρχων*.<sup>12</sup>

Riguardo ai Bulgari, il titolo è documentato in una fonte greca una sola volta, nella cronaca anonima *Πάτρια Κωνσταντινουπόλεως* (III, 157, 265, fine sec. X o inizi del sec. XI), dove si legge *χαγάνον τὸν ἄρχοντα Βουλγαρίας*.<sup>13</sup> Secondo questa cronaca un certo *χαγάνος ἄρχων Βουλγαρίας* avrebbe devastato la Tracia arrivando alle porte di Costantinopoli. A difesa della capitale l'imperatore Tiberio I (578-582) avrebbe costruito il cosiddetto *Kastelion* sulla costa settentrionale del Corno d'Oro.<sup>14</sup> Va osservato che tutte le undici copie della *Πάτρια* contengono questo testo e in due casi persino si sottolineava l'appartenenza del *cagano* ai bulgari: “διὰ τὸ μὴ καῦσαι τὸν στόλον αὐτοῦ *χάγανος ὁ ἄρχων βουλγαρίας*” e “τῶν βουλγάρων”.<sup>15</sup>

G. Moravscik ritiene che la costruzione della fortificazione detta *Kastelion* sia legata al respingimento delle incursioni avariche e che il testo non possa riferirsi ai Bulgari. Secondo altre opinioni, però, il *Kastelion* sarebbe stato costruito da Tiberio II Apsimar (698-705)<sup>16</sup>

Tervel è chiamato anche *κύριος*, *Telec* – ἡγεμών, mentre Umor viene chiamato *ἀρχηγος*. *Krum* bulgaro in Teofane è intitolato esclusivamente *ἀρχηγος*, mentre nel Continuatore di Teofane si ha sia *ἡγεμών* che *ἄρχων*; è così anche per *Omurtag* – sia *ἀρχηγος* che *ἄρχων*, cfr. Vasil Zlatarski, Georgi Balasčev, *Novonajdenijat nadpis ot vremeto na car Simeona*, “Bălgarski pregled”, IV, vol. XII (1897), pp. 61-78 (rec.), in “Sbornik za Bălgarski Narodni Umotvorenija”, XV (1898), pp. 20-40.

(<sup>11</sup>) Cfr. Georgi Bakalov, *Srednovekovnijat Bălgarski vladetel. (Titulatura i insignii)*. Sofija 1985, 1996<sup>2</sup>, p. 116.

(<sup>12</sup>) Cfr. Scriptor incertus, *IBI* VI, *GIBI* III, 1960, p. 216, p. 261.

(<sup>13</sup>) Gyula Moravscik, *Byzantinoturcica*, II. *Sprachreste der Türkvölker in den byzantinischen Quellen*. Berlin 1958, p. 280.

(<sup>14</sup>) “Τὸ δὲ Καστέλλιν ἔκτισεν Τιβέριος ὁ πεντερός Μαυρικίου διὰ τὸ ἐλθεῖν Χαγάνον τὸν ἄρχοντα Βουλγαρίας καὶ ἐμπρῆσαι καὶ κατακαῦσαι ἅπαντα τὰ Θρακῶα μέρη μέχρι τῶν πορτῶν ἐκαστέλλησεν δε τὸ τεῖχος καὶ ἀπέκλεισεν τὰς ναῦς· καὶ ἐκλήθη οὕτως”, Scriptor incertus, *IBI* IX, *GIBI* V, 1964, p. 326.

(<sup>15</sup>) *Ibid.*

(<sup>16</sup>) Si tratta dell'imperatore Tiberio e non dell'imperatore Teodosio II Apsimar

e in tal caso l'ignoto *χαγάνος* potrebbe essere il *khan* Tervel (701-722), che nel 705 aiutò il detronizzato Giustiniano II Rinotmeto (685-695; 705-711) a riconquistare il trono, conducendo un numeroso esercito di bulgari e slavi. Di questa grandiosa fortificazione narra Giuseppe Genesio, collocandola, però, al tempo di Michele II Balbo (820-829) e dell'insurrezione dello Slavo Toma (821-822) dell'Asia Minore, per la cui repressione era accorso in aiuto il *khan* bulgaro Omurtag (814-831), in forza della pace trentennale conclusa con i Bizantini. L'attendibilità e la plausibilità della testimonianza della Πάτρια, per quanto discussa, non si può interamente negare.

A differenza delle fonti greche, scarse e controverse, diverse fonti latine testimoniano che nel Primo Impero bulgaro il sovrano supremo veniva chiamato *kagan*.

Come attestazione della dignità di *kagan* di Boris I Michele si può considerare una lettera dell'imperatore Ludovico II Germanico (844-878), sovrano dell'Italia Settentrionale, all'imperatore Basilio I il Macedone (867-886) dell'anno 871, in cui si testimonia che la cancelleria bizantina riconosceva al capo dei Bulgari il titolo di *kagan*, nonostante fosse battezzato già da tempo.<sup>17</sup> Nella lettera, inclusa nella cosiddetta *Cronaca Salernitana* (seconda metà del sec. X), si precisa che il sovrano dei Bulgari si chiama *rex* o *dominus*: "Chaganum vero nos prelatum Avarum, non Gazanurum aut Nortmannurum nuncupari repperimus, neque principem Vulgarum, set regem vel dominum Vulgarum".

Purtroppo, non essendo conservato l'originale greco della lettera di Basilio, non si sa esattamente quale termine fosse usato nei confronti del capo supremo dei Bulgari, ragione per cui si deve convenire sulla non utilizzabilità della fonte stessa.<sup>18</sup>

(698-705), come sostiene Angel Nikolov, *Političeskata misāl v rannosrednovkov-na Bālgarija. (Sredata na IX-kraja na X vek)*. Sofija 2006, p. 35, nota 19.

<sup>(17)</sup> Cfr. A. Kunik, V. Rosen, *Izvestija Al-Bekri i drugich avtorov o Rusi i Slavjanach*, I, "Stat'i i razyskanija", Priloženie k t. XXXII Zapisok Imperatorskoj Akademii nauk, N. 2, Sankt-Peterburg 1878, p. 151. Questa testimonianza di A. Kunik e V. Rosen è considerata da Bobčev come un fatto certo, senza alcun dubbio circa la sua veridicità, cfr. Stefan Bobčev, *Istorija na starobālgarskoto pravo*. Red. P. Petrov. Albatros, Sofija 1998<sup>2</sup>, p. 241.

<sup>(18)</sup> Per maggiori dettagli cfr. Angel Nikolov, *Političeskata misāl...*, cit., p. 35, nota 19.

La seconda attestazione è contenuta negli annali del cronista ufficiale franco, l'arcivescovo di Rheims Chinkmar (806-882), *Ad processerei regni pro institutione Carlemanni regi set de ordine palatii*, dove all'anno 864, poco prima dell'evangelizzazione dei Bulgari, il loro capo Boris è chiamato "caganus": "864. Hludowicus, rex Germaniae, hostiliter obviam Bulgarorum Cagano nomine, qui christianam se fieri velle promisserat, pergit".<sup>19</sup>

Secondo Zlatarski il cronista avrebbe commesso un errore, scambiando per un nome proprio quello che era il titolo del sovrano Boris, *kagan* appunto, peraltro ben noto alla cancelleria franca. In questa occasione egli cita la nota redazionale di Pertz all'edizione degli *Annales Bertiniani*: "aut hic nomen cagani aut post Bulgarorum vocem regi excidisse patet".<sup>20</sup>

La terza attestazione proviene dall'anonimo presbitero della Dioclea e anche qui è in relazione con la figura di Boris I, nel contesto della narrazione della sommossa dei boiardi, scoppiata nell'Impero bulgaro nell'866. Sebbene di tardiva datazione (sec. XII), si tratta di una testimonianza importante per il significato del titolo di *kagan*:

Praerat eis quidam nomine Boris quem lingua sua "cagan" appellabant, quot in lingua nostra resonat "imperator", sub quo erat VIII principes, qui regnabant et iustificabant populum, quondam multus erat nimis.<sup>21</sup>

In sostanza, tutte le fonti latine attestanti in qualche modo il titolo protobulgaro *kagan* riguardano il periodo dell'evangelizzazione dei Bulgari e sono legate esclusivamente al principe Boris I Michele.

<sup>(19)</sup> *Annales Bertiniani, Hincmari*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, III, p. 465; *Bertinski letopisi, IBI VII, LIBI II*, 1960, p. 287. Gli autori dell'edizione bulgara aggiungono al termine 'Bulgarorum' la parola tra parentesi '[regi]', con la spiegazione che in questo codice, ma anche in tutte le altre fonti latine, il sovrano bulgaro viene chiamato "rex Bulgarorum".

<sup>(20)</sup> Vasil Zlatarski, Georgi Balasčev, *Novonajdenijat nadpis ot vremeto na car Simeona...*, cit., p. 25.

<sup>(21)</sup> Ferdo Šišić, *Letopis popa Dukljanina*. Beograd - Zagreb 1928, cap. 30, p. 297; *IBI XII, LIBI III*, 1965, pp. 170-171. Questa attestazione è stata commentata anche da Petăr Koledarov, *Političeska geografija na srednovekovnata bālgarska dāržava*, I. Sofija 1979, p. 20, e da Georgi Bakalov, *Srednovekovnijat bālgarski vladetel...*, cit., p. 114, nota 55.



Per quanto concerne le attestazioni del titolo nelle fonti paleoslave e mediobulgare, osserviamo che le testimonianze lessicografiche riguardano soltanto popoli non cristianizzati: Unni, Avari, Chazari.

Nel SJS II:1 *каганъ* ‘titulus regis Avarorum, Hunnorum, vicinarumque gentium’;<sup>22</sup> da Miklosich *χαγανъ* ‘chagan avarum’ in un Sinassario<sup>23</sup> per il mese di marzo;<sup>24</sup> da Sreznevskij, *каганъ* in Sinassario per il mese di agosto;<sup>25</sup> manca in altri dizionari.

Persino nei testi paleoslavi antichi il termine *каганъ* è riferito a popoli barbari pagani, probabilmente per sottolinearne la diversità dai popoli cristiani.<sup>26</sup>

Per esempio, nella *Vita breve di Cirillo*, detta *Dormizione di Cirillo*, in un codice serbo (con tracce di un protografo bulgaro) dell’inizio del sec. XV, nel racconto della missione chazara dei santi fratelli il titolo *каганъ* viene usato come nome proprio del sovrano dei Chazari: *Посланы выше ѿ Зѣриѣ [χазаріѣ] кнеза гаганъ къ Михаилу ѿ ѿрју; до кнеза χазарскаго [га]ггана; Ггагган (nom. sg.); ггаггана (acc. sg.); Ггагган’ (nom. sg.)*. Il titolo del sovrano presenta diverse varianti fonetiche: per esempio nella *Cronaca* di Costantino Manasse si riscontrano le forme *каганъ* e *χαγανъ* (*царь скиѳовъ*),<sup>27</sup> riferite soltanto alle popolazioni pagane.

<sup>(22)</sup> *Slovník jazyka staroslověnského*, I-IV. Hl. red. J. Kurz. IV díl Z. Hauptová. Praha 1966-1997, II, p. 1.

<sup>(23)</sup> Cfr. Aleksander Naumow, *Idea – Immagine – Testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*. A cura di K. Stantchev. (Slavica. Collana di studi slavi diretta da Giovanna Brogi e Mario Enrietti, 7). Edizioni dell’Orso, Alessandria 2004, p. 182.

<sup>(24)</sup> Cfr. Franz Miklosich, *Lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum*. Vindobonae 1863-1865, pp. 278, 1087.

<sup>(25)</sup> Cfr. I. I. Sreznevskij, *Materialy dlja slovarja russkogo jazyka po pis’mennym pamjatnikam*, I-III. Sankt-Peterburg, 1893-1912, I, p. 1171.

<sup>(26)</sup> Della presenza del termine *kagan* nella tradizione manoscritta di *Vita Constantini* in Italia si è occupato Giorgio Ziffer, cfr. Giorgio Ziffer, *Il contributo di un congresso di studi cirilometodiani*, “Orientalia Christiana Periodica”, 57 (1991), pp. 423-428; Id., *La tradizione russa sud-occidentale della ‘Vita Constantini’*, in *Studi slavistici offerti a Alessandro Ivanov nel suo 70. compleanno*. A cura di M. Ferrazzi. Udine 1992, pp. 370-397.

<sup>(27)</sup> Cfr. *Srednebolgarskij perevod chroniki Konstantina Manasii v slavjanskich literaturach*. Red. I. Dujčev, D. S. Lichačev. Sofija 1988.

Nelle ricerche delle attestazioni del termine *kagan* è necessario tornare al tema abbastanza discusso delle fonti anticobulgare di cui resta traccia solo nella composizione dei primi testi russi antichi successivi alla cristianizzazione. Si pensa in particolare al *Sermone sulla legge e sulla grazia* (СЛОВО О ЗАКОНѢ И БЛАГОДАТИ), scritto da Ilarion tra il 1046 e 1050, quando era sacerdote della chiesa di Berestov, prima di diventare il primo metropolita di Kiev. Soltanto qui, nell'*Elogio del principe Vladimir*, il battezzatore ufficiale della Rus' è denominato 4 volte **ВЕЛИКИИ КАГАНЪ НАШЕИ ЗЕМЛИ**, e il titolo **КАГАНЪ**, **КОГАНЪ** è utilizzato altre due volte per il suo successore, Jaroslav il Saggio. Allo stesso modo sono chiamati i figli di quest'ultimo nei graffiti di S. Sofia a Kiev, risalenti alla seconda metà del sec. XI.<sup>28</sup>

Gran parte degli studiosi russi ipotizza che gli antichi principi di Kiev della dinastia dei Riurikidi fossero denominati **ВЕЛИКИИ КАГАНЪ** sotto l'influsso delle potenti confederazioni tribali dell'Asia Centrale e Occidentale. Si suppone che tale titolo fosse attribuibile agli antichi sovrani russi dei secc. IX e X e che al tempo dei principi Vladimir e Jaroslav fosse utilizzato parallelamente al titolo **КЪНЯЗЪ**, da cui sarebbe stato gradualmente sostituito.<sup>29</sup> Il titolo di *kagan*, tuttavia, non è attestato da nessun'altra fonte antica né è mai riferito ai principi russi neanche nella *Повесть временныхъ летъ*. L'unico titolo attribuito ai sovrani di Kiev è *velikij knjaz* e pertanto la presenza del titolo di *kagan* negli scritti di Ilarion andrebbe considerata non riflesso di una prassi istituzionale, bensì come una sorta di denominazione sacrale dei leader spirituali, divinizzati sul modello dei Chazari.<sup>30</sup>

<sup>(28)</sup> Cfr. S. A. Vysockij, *Drevnerusskie nadpisi Sofii Kievskoj*, vypusk I. Kiev 1966, pp. 49-54.

<sup>(29)</sup> Cfr. A. P. Novosel'cev, *K voprosu ob odnom iz drevnejšich titulov russkogo knjazja*, in *Istorija SSSR*, 4. Moskva 1982, pp. 150-159.

<sup>(30)</sup> Cfr. I. G. Dobrodomov, *Etimologija, kontekst, značenie. Voprosy slovoobrazovanija i leksikologii drevnerusskogo jazyka*. Moskva 1974, pp. 274-284; A. N. Sacharov, *Diplomatija drevnej Rusi (IX-pervaja polovina X v.)*. Moskva 1980, pp. 36-46; Wladimir Vodoff, *La titulature des princes russes du X<sup>e</sup> au début du XII<sup>e</sup> siècle et les relations extérieures de la Russie kiévienne*, "Revue des Études Slaves", LV (1983) 1, pp. 139-150; Jean-Pierre Arrignon, *Remarques sur le titre de kagan attribué aux princes russes d'après les sources occidentales et russes des IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> s.*, "Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines", XXIII (1984), pp. 63-71.

Analizzando il testo dell'*Elogio di Vladimir*, il teologo russo Gedeon Barac deduce che si tratta di un'opera compilativa,<sup>31</sup> il cui contenuto è tratto da due fonti principali: la prima parte, più breve e più tarda, deriverebbe dalla *Vita* di s. Simeone Nemanja del serbo Domentijan, mentre la seconda parte, più estesa, riprodurrebbe un non pervenutoci elogio di s. Boris I Michele. Il merito del futuro primo metropolita russo, sostiene Barac, consisterebbe principalmente nell'aver adattato alcune frasi, di aver sostituito i nomi di Boris, di suo figlio Simeone e di sua moglie con quelli di Vladimir, Georgi e Irina, e i riferimenti alla terra bulgara con riferimenti a quella russa.

Ripresa direttamente è anche la frase “*идеже мѡѹжьственое твое тѣло лежитъ*”, dato che, secondo le fonti, fu il bulgaro Boris e non Vladimir a essere sepolto nel tempio da lui costruito.

Barac indica come interpolazione molto probabile il paragone di Vladimir con il primo imperatore bizantino Costantino, in cui egli rileva una corrispondenza letterale con l'epistola del patriarca Fozio al principe bulgaro Boris, la cui opera di cristianizzazione dei Bulgari è paragonata all'opera di Costantino imperatore. Prova dell'interpolazione è considerato il passo in cui Vladimir che porta in patria il legno della croce da Costantinopoli viene chiamato “il beato”.<sup>32</sup> Tale appellativo si addice molto di più a Boris, che, secondo le notizie di Simeone Magistro, ricevette il battesimo a Costantinopoli sotto la guida del patriarca Fozio, mentre Vladimir non solo non prese il battesimo nella capitale bizantina, ma non vi si recò mai. Nell'opera di Ilarion, Vladimir è spesso chiamato “beato”,<sup>33</sup> mentre, come è noto, egli fu canonizzato non prima del sec. XIII. La canonizzazione di Boris, invece, era avvenuta subito dopo la sua morte, avvenuta nel 907. Dopo la frase “*ты же, о блаженниче*” in una sola copia sinodale è stato aggiunto “*въ Рѡси*”, sintagma che manca in tutte le altre copie, probabilmente perché nell'antigrafo si leggeva “*ве-*

(<sup>31</sup>) Cfr. Gedeon M. Barac, *Sobranye trudov po voprosu evrejskom elemente v pamjatnikach drevnej russkoj pis'mennosti*, II. *Pamjatniki religiozno-duhovnye*. Sankt-Peterburg 1927, pp. 840-865.

(<sup>32</sup>) “*а ты оутвердилъ вѣроу, принесши крестъ изъ новаго Иероусалима, града Константинова, и поставилъ его на землѣ своей*”.

(<sup>33</sup>) “*Онъ въ единѣхъ и въ римлянѣхъ царство Богоу покори, ты же, о блаженниче, подобно...*”.

ЛИКИ КАГАНЪ” Boris, e non Vladimir!<sup>34</sup> Quindi, il titolo di КАГАНЪ sarebbe stato riferito a Boris nell’elogio poi andato perduto, conservandosi solo nell’opera russa nel cui ambito esso viene considerato dai paleoslavisti russi un arcaismo e un anacronismo.<sup>35</sup> La sua assenza nelle fonti anticobulgare potrebbe spiegarsi come risultato di un intervento redazionale finalizzato a cancellare tutte le tracce del passato pagano.

Non si può escludere quindi la possibilità che attraverso il titolo ХАГАНЪ, КАГАНЪ, nelle singole opere del ciclo storico-apocalittico bulgaro abbia trovato espressione letteraria una tradizione popolare sul principe Boris I Michele, trasferita, ancora per via folclorica, anche su Petăr Deljan in quanto risvegliatore del soggiogato Impero bulgaro.

Uno degli argomenti in favore di questa ipotesi è la presenza dell’oronomo ГАГАНЪ nell’*Atto di Rila* di Joan Šišman (1371-1395), emanato nel 1378, in cui il termine significa ‘collis, mons’.<sup>36</sup>

Considerando le varianti fonetiche del lessema e tenendo conto che siamo nella regione delle battaglie decisive contro i Bizantini, più di tre secoli dopo l’insurrezione di Petăr Deljan, si può supporre

(<sup>34</sup>) Gedeon M. Barac prova in modo convincente il carattere compilativo dell’*Elogio di Vladimir*, creato sulla base di un elogio di Boris I Michele non giunto a noi, portando una serie di argomenti non meno fondati. L’appello rivolto a Vladimir nella parte conclusiva dell’elogio, con l’auspicio che preghi Dio per la sua terra e il suo popolo, “ДА СЛАВИТСА ВЪ НИХЪ ПРАВОВѢРИЕ И ДА ПРОКЛИНАЕТСА ЕРЕСЬ”, avrebbe avuto senso solo paragonato alla lotta di Boris per imporre la cristianizzazione con la forza. Diversamente, indirizzato a Vladimir che realizza il battesimo del popolo russo in un’atmosfera di totale approvazione, pacificamente, senza alcun cenno di opposizione e senza traccia di eresie, può procurare solo perplessità, cfr. G. M. Barac, *Sobranye trudov po voprosu evrejskom elemente...*, cit., pp. 848-863.

(<sup>35</sup>) Inoltre, G. M. Barac non esclude la possibilità che il compilatore della *Vita* di s. Simeone Nemanja, Domentijan, abbia mutuato numerosi elementi direttamente dall’elogio di Boris-Michele, andato poi perduto. Lo studioso argomenta questa sua tesi attraverso un’analisi del testo della *Vita di s. Simeone*, *ivi*, pp. 843-847.

(<sup>36</sup>) Cfr. Grigorij Il’inskij, *Gramoty bolgarskich carej*. Moskva 1911, p. 26, riga 19, *Slovoukazatel’*, p. 131. Con la crisobolla di Joan Šišman vengono donati al monastero di Rila diversi terreni e villaggi, tra cui ГАГАНЪ, ѣже ѣ ДЪЛЬ. Si tratterebbe di una collina o montagna nei dintorni del monastero di Rila, descritta come ‘collis, mons’.

che dietro l'oronimo si nasconda il nome-titolo dell'ultimo zar Gagan/Gagen Odoljan del ciclo apocrifo. Nella toponimia bulgara medievale della Macedonia e della Grecia, attestata in documenti serbi e greci (atti dei monasteri del Monte Athos e atti del regno serbo), sono stati annotati 190 diversi toponimi, basati su appellativi di persone secondo la loro professione, il loro stato sociale, o i titoli e le cariche, legati alla gerarchia sociale o ecclesiastica presso l'amministrazione centrale o provinciale.<sup>37</sup>

Probabilmente, dunque, uno studio lessicologico sistematico del patrimonio letterario medievale permetterà di raccogliere nuove testimonianze che contribuiscano all'analisi delle particolari stratificazioni di motivi nei personaggi pseudo-storici dei testi apocalittici e apocrifi, e inoltre di scoprire in essi echi di fatti e avvenimenti della storia bulgara. Dopo la rimozione dei simboli pagani precristiani dai testi della letteratura bulgara antica, questo rimane l'unico modo per raccogliere dati che, pur frammentari, ci potrebbero portare a rivedere alcune valutazioni, come nel caso dell'idea che il titolo di *kagan* non sia mai stato attribuito ai sovrani supremi del Primo Impero bulgaro.

Nell'evoluzione della concezione politica e statale bulgara e nella formazione del titolo del sovrano è significativo l'avvicinamento compiuto entro la metà del sec. IX tra il contenuto ideologico del titolo protobulgaro *κάνας ἰβίγι* ('grande *khan*') e quello del titolo turco *χayávος*, portato da avari e da chazari.

L'adozione del titolo di *κάνας ἰβίγι* ('grande *khan*') nei primi decenni del sec. IX è legata alla guerra contro gli Avari dell'803-805, in cui il *khan* bulgaro Krum trionfò sul *kagan* avaro. L'importanza politica di quella vittoria spiegherebbe la presenza di tracce dell'attribuzione del titolo di *kagan* ai sovrani bulgari nei testi antichi. Credo che quanto esposto sin qui possa contribuire a stimolare le ricerche, corroborando l'ipotesi che il sovrano bulgaro fosse chiamato *kagan* e che i dati commentati rispecchino una prassi titolare realmente esistita.<sup>38</sup>

<sup>(37)</sup> Gli esempi sono tratti dall'edizione di Lora Taseva, *Bălgarska toponimija ot grăcki i srăbski srednovekovni dokumenti*. Sofija 1998.

<sup>(38)</sup> Cfr. Angel Nikolov, *Političeskata misāl...*, cit., p. 36.

## SUMMARY

This article studies the use of the title *kagan* in the historical apocalyptic series of works where the title most likely refers to the real persons of Tsar Boris-Mihail I (852-889) and of Petar Delian (1040-1041). It is also possible that in the historical apocryphal series the title *kagan* was used as a literary expression of the oral folk legend about Tsar Boris-Mihail I – later transferred through story telling onto Petar Delian – to signify the figure of the restorer of the then enslaved Bulgarian Kingdom. The possible etymology of the ruler's title *kagan* is analyzed. The author produces evidence that the term existed in Byzantine, Latin and Old Bulgarian documents and explores various traces of the lost Eulogy of Tsar Boris-Mihail I in Vladimir's Eulogy in *СЛОВО О ЗАКОНѢ И БЛАГОДАТИ* of Ilarion, Bishop of Kiev. In addition, some toponymic data from the charters of the Bulgarian kings where the title resurfaces, are cited. The author suggests that the title was introduced in Bulgaria after Khan Krum's (976-814) victory over the Avars (805-806) and his triumph over their kagan. It is argued that the legendary historical apocalyptic series of works may suggest that such a title practice really existed in the First Bulgarian State.